LE PIANTE ESOTICHE - 32

LE PIANTE ESOTICHE - 31

LE PIANTE ESOTICHE - 33

Allegato al Corriere dei Ragazzi n. 15 del 9-4-1972

LA RAVENALA

Nome scientifico: Ravenala madascariensis

Origine: foreste del Madagascar

● La ravenala è una bella pianta assai decorativa che cresce allo stato spontaneo nell'isola di Madagascar. Le sue grandi foglie simili a quelle del banano sono disposte a ventaglio sopra un fusto breve e piatto, formato dai piccioli e dalle guaine delle foglie cadute.

● Talvolta, negli esemplari più vecchi, la ravenala presenta alla base un vero e proprio fusto legnoso, grosso quanto il corpo di un uomo, formato da numerosi anelli come nelle palme.

● « Ravenala », nella lingua degli indigeni del Madagascar, significa « albero del viaggiatore ». Secondo antiche credenze questa pianta infatti avrebbe la capacità di secernere alla base delle foglie un'acqua assai fresca, preziosa per chi attraversa regioni aride.

● Ma c'è da dire innanzitutto che la ravenala non cresce nelle regioni aride, per cui il suo dono dell'acqua risulta per nulla prezioso al viaggiatore. Inoltre non è la pianta a secernere l'acqua fresca. Sono le guaine fogliari che, formando ampie vaschette alla loro attaccatura col tronco, si riempiono d'acqua durante le piogge e la conservano.

LA CANFORA

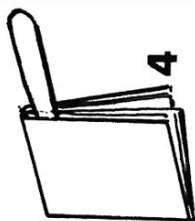
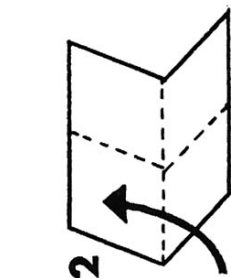
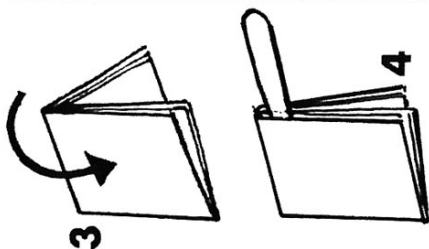
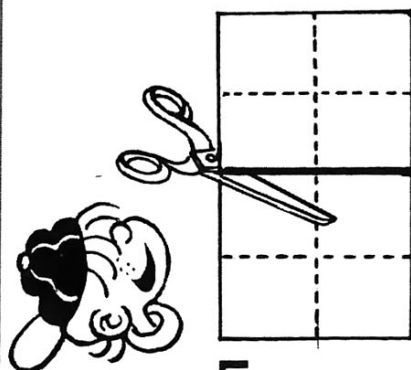
Nome scientifico: Cinnamomum camphora

Origine: foreste di Formosa

● L'odore penetrante della canfora richiama spesso il ricordo di ospedali e infermerie. Questa sostanza, solida e quasi incolore, è infatti usata spesso in medicina, ma il suo impiego è notevole anche nell'industria, per la preparazione di celluloide, materie plastiche, profumi e insetticidi.

● Nel 1909 si è scoperto un procedimento chimico che permette la fabbricazione della canfora sintetica, ma prima di quella data tutta la canfora richiesta dal mercato doveva essere estratta mediante distillazione da un albero originario di Formosa.

● In queste regioni l'albero della canfora cresce spontaneo, con portamento maestoso. E' alto una quindicina di metri ed ha un'ampia chioma di foglie sempreverdi. Produce piccoli fiori biancastri e frutti a forma di drupe.

● La canfora è contenuta in tutte le parti della pianta. Di solito essa viene estratta dalle foglie, che vengono colte due volte all'anno per essere tritate e quindi sottoposte a distillazione. Quando è possibile si provvede a potare e a distillare anche i rami.

IL BETEL

Nome scientifico: Areca catechu

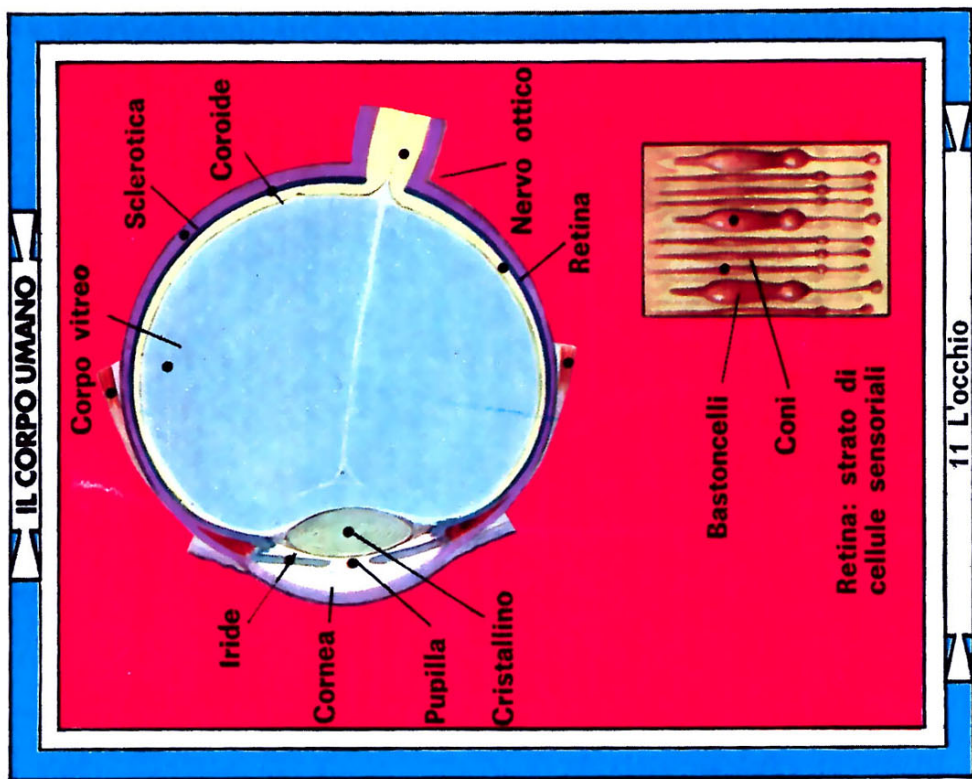
Origine: Asia tropicale

● Ecco un'altra palma che fornisce frutti assai apprezzati dalle popolazioni dell'Asia tropicale. Il betel o palma di areca è una pianta originaria delle Isole della Sonda, con fusto cilindrico di color verde, alto una quindicina di metri.

● Questo, come in tutte le palme, termina con un ciuffo di foglie lunghe anche quattro metri, formate a loro volta di numerose foglie minori, lanceolate e acuminate, di consistenza coriacea e di color verde chiaro sulla pagina inferiore.

● Dalle infiorescenze a grappolo, che si aprono all'ascella delle foglie, maturano frutti che ricordano lontanamente i datteri. La noce di Betel, che potrebbe essere definita « la gomma da masticare dell'Oriente », è la mandorla contenuta in questi frutti.

● Nella Malesia, dove oltre cinque milioni di persone usano masticare il betel, questa mandorla viene trattata con calce, noce moscata ed altre droghe. Tenuta in bocca e masticata senza inghiottirla, essa sollecita una notevole secrezione di saliva, che di tanto in tanto deve essere sputata.

Questa è l'esatta riproduzione della tavola anatomica in metallo che avete trovato allegata in regalo nel giornale: potete utilizzarla come le altre figurine, per illustrare le vostre ricerche.

L'occhio si può paragonare, grosso modo, a una macchina fotografica. Nella sua parte anteriore, dietro alla cornea che è una membrana trasparentissima, troviamo l'iride, uno schermo colorato o diaframma che al centro si apre nella pupilla. Questa è un forellino che si dilata e si restringe a seconda dell'intensità della luce, e lascia passare i raggi luminosi. Oltrepassata la pupilla, i raggi incontrano il cristallino, che funge da vera e propria lente e li incanala verso il fondo dell'occhio, occupato dalla rètina. Qui le immagini vengono ricevute e trasmesse al cervello per mezzo del nervo ottico.

PRIMA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

STORIA DELLA MEDICINA

10 - LA MEDICINA GRECA

● Nell'**Iliade** Omero ci narra di estrazioni di punte di frecce e di giavellotti, di fasciature, di accorgimenti per arrestare le emorragie, di ferite curate con balsami ed estratti medicamentosi di erbe e ancora di pozioni per rianimare i feriti. Curioso è lo studio fatto dal tedesco Fröhlich, nel secolo scorso, secondo il quale nell'**Iliade** sono descritte 147 ferite di cui 106 prodotte da lance con 85 casi letali; 17 da spada, tutte mortali; 12 da frecce e altre 12 da fionde rispettivamente con 6 e 8 morti. Nessuna menzione, tuttavia, di malattie o, casi tipici di allora, di dissenteria.

● Ma a fianco di una medicina sacerdotale, in Grecia era sempre esi-

tia. L'equilibrio delle forze è la fonte della salute. Alla scuola di Agrigento appartengono Anassagora di Clazomene che insegnerà in Atene e avrà in Democrito il suo seguace, noto studioso di malattie epidermiche.

● Sarà la scuola medica di Cnido — i cui medici asclepiadi praticano l'arte medica fra la sacerdotale e la popolare — a introdurre le cartelle cliniche, tuttora in uso nei nostri moderni ospedali, e note come **sentenze di Cnido.**

● Coos è la più famosa delle scuole greche. Prima di Ippocrate vi insegnarono Apollonio, Eraclito — il primo dietologo — e Aineios, zio di Ippocrate. Seguono Ippocrate I, secondo alcuni nonno, secondo altri bisavolo del padre della medicina Ippocrate II, cui seguiranno per rinomanza i suoi figli Tessalo e Dracone nonché il genero Polibio. Tutti insie-

me faranno della scuola medica di Coos la più celebrata del mondo.

● « Splende sacra l'Ellade nei marmi di Fidia — annota Tucidide — si educa con Sofocle, grandeggia con Pericle, si sana con Ippocrate. » Istruito dal padre medico e da Democrito e da Gorgia Siculo nella filosofia, Ippocrate viaggia lungamente per vari paesi attingendo, con il suo innato senso dell'osservazione, costumi e dottrine propri delle varie medicine. Quando ritornerà a Coos salirà alla fama e alla leggenda, mentre le Scienze mediche lo chiameranno il loro fondatore.

● Innumerevoli sono, su Ippocrate, i racconti sulla sua abilità di medico, di igienista e di chirurgo. Circa sessanta sono le sue opere scritte quasi tutte pervenuteci attraverso le vicende dei secoli. Il pensiero medico ippocratico s'informa al concetto

SECONDA PIEGA ESTERNA

drino è il già citato Erasistrato. Tutta la medicina antica celebra la sua gloria e gli allievi lo chiamarono l'**infallibile.** Tra i suoi discepoli si ricordano Stratone, Apollofane di Seleucia, Nicia di Mileto, Senofonte di Coos, Ermogene e Caridome. Ma il massimo splendore della scuola erasistràte sarà raggiunto cento anni avanti Cristo con la scuola di Smirne dove insegnarono Menodoro, Icesios e Pasicrate.

● Dopo la morte di Erasistrato sorgerà una terza scuola che avrà notevole importanza: quella degli empirici. Eraclide da Taranto sarà il suo più alto esponente e porrà nella medicina una sua famosa triade: l'autopsia, la tradizione, l'analogia. Eraclide fu un grande farmacologo e regolamentò l'uso dell'oppio, migliorò la tecnica delle fasciature nelle lussazioni.

Se non utilizzate la figurina stampata nel retro, potete fissare questo testo sotto la corrispondente tavola anatomica in metallo: rappresenterà una essenziale spiegazione dell'argomento trattato.

IL CORPO UMANO: L'OCCHIO

Nell'uomo consta di una parte principale e di parti accessorie.

PARTE PRINCIPALE - Il globo oculare ha la sua parete quasi a forma di sfera ed è costituito da tre membrane poste l'una dentro l'altra. Esse sono:

1) la **sclerotica**, membrana fibrosa, bianca che corrisponde a quello che volgarmente si dice il bianco dell'occhio. Essa nella parte anteriore presenta un'apertura circolare in cui è innestata una membrana trasparente, con convessità esterna, chiamata **cornea.**

2) la **coroide**, membrana sottile resa oscura perché ricca di vasi sanguigni e di pigmenti. A livello dell'unione della cornea con la sclerotica si continua con una membrana opaca detta **iride**, che essendo variamente colorata dà il colore dell'occhio. Nel centro dell'iride vi è un foro circolare variabile di apertura detto **pupilla.**

3) la **rètina**, una membrana semitrasparente aderente, all'interno, alla coroide. Tra la cornea e l'iride c'è la **camera anteriore** dell'occhio contenente l'**umore acqueo.** Dietro l'iride, si trova il corpo cristallino a forma biconvessa. Dietro il cristallino, il resto del globo è riempito di una sostanza gelatinosa detta **umore vitreo.**

LE PERCEZIONI VISIVE - Si dividono in due tipi: le acromatiche, cioè a luce bianca, e le cromatiche, cioè le sensazioni visive colorate. Una rètina priva di sensibilità cromatica dà luogo a daltonìa totale o parziale.

LE PARTI ACCESSORIE - 1) le **sopracciglia**, sporgenze arcuate rivestite di peli che al disopra dell'orbita proteggono l'occhio dalla polvere, dal sudore e dalla luce troppo viva. 2) le **palpebre** sono due veli muscolo-membranosi posti davanti al globo oculare per difenderlo dagli agenti esterni. Di esse solo la superiore è mobile. 3) l'**apparato lagrimale** è formato da ghiandole poste nella cavità orbitale esterna e secernenti un liquido detto **umore lagrimale.** 4) I **muscoli motòri dell'occhio** sono sei, piccolissimi, e inseriti sul globo oculare il quale, per loro mezzo, può muoversi in varie direzioni.

stita una medicina popolare che si riallacciava a quella degli egizi la quale portava i medici a guardare ai fatti e alle loro cause con la ragione, cercando quelle spiegazioni che la medicina dei miti non poteva dare.

● Così accanto alle scuole filosofiche nacquero le prime scuole di medicina a indirizzo scientifico e di ricerca. A tale svolta della medicina concorsero le scuole filosofiche di Mileto, di Crotone e di Efeso nonché quelle di Empedocle di Agrigento e degli atomisti Leucippo e Democrito. In due secoli sarà sviluppato il metodo sperimentale della dissezione anatomica e quello della biologia.

● La più antica scuola medica fu quella di Cirene ben presto superata da quella di Crotone fondata da Califfone. Di questa scuola Alcmeone e Filolao da Taranto sarebbero stati

i maggiori esponenti, superati solo da Pitagora, attento e profondo studioso di anatomia e dei problemi della procreazione. Ma dal punto di vista strettamente medico sarà Alcmeone con la sua opera **Libro della Natura** a porre le basi della dottrina ippocratica. I suoi scritti fanno parte del **Corpus Hippocraticum.** Dal citato libro di Alcmeone trarrà gloria la scuola di Coos. Del pensiero di Alcmeone ci parla Platone nel **Fedone.** Filolao sarà anche lui un caposcuola con le famose sue ardite argomentazioni e sperimentazioni, riaffermate dal tebano Simmia nel citato **Fedone.**

● Alla scuola di Crotone si affianca quella di Agrigento che Aristotile chiamò Scuola Italica. Empedocle dà fondamenti alla fisiologia con il concetto di dinamica degli elementi e con l'azione delle forze motrici governate dalla simpatia e dall'antipa-

che il morbo ha delle origini concrete che vanno ricercate attraverso la patologia la quale sola può suggerire il rimedio.

11 - I MEDICI ALESSANDRINI

● L'eredità di tutte le medicine mediterranee spetterà al cosiddetto periodo alessandrino — vera e propria epoca di transizione tra il mondo greco e quello romano —, un miscuglio di pratiche egizie, filosofiche, ippocratiche.

● Degli alessandrini aperture concrete verranno portate da Erofilo e da Erasistrato, entrambi maestri di anatomia, di fisiologia e di patologia. La minuziosa ricerca delle cause vicine e remote — l'attuale anamnesi — è al centro della speculazione razionale medica, che tuttavia viene superata dalla tecnica.

● Erofilo disseziona e vivisezione e

ciò gli permette di studiare i vari organi, la loro posizione e forma, le superfici e i volumi. Nella ginecologia rinnova la pratica ostetrica e la terapia. A lui la medicina deve una descrizione, tuttora valida, delle meningi, la scoperta del quarto ventricolo del cervello, studi sulle tre membrane dell'occhio e del nervo ottico nonché nozioni sulla rètina e sulla funzione visiva.

● Allievi di Erofilo furono Agnodice — la prima ostetrica che la storia ricordi —, Demetrio (che per primo parlò di diabete), Bachioos di Tanagra (che ci tramandò il glossario ippocratico), Mantias celebre aptecaro (farmacista) a detta di Galeno, Crisermo, Appollonio il Topo, Andrea di Caristo. Ultimo della scuola fu Dioscoride Phacas medico di Cleopatra e studioso della peste bubbonica.

● Altro colosso del periodo alessan-

PRIMA PIEGA ESTERNA

in alto, fino ai 4.800 m, i dorsi della montagna sono brulli e deserti.

● **LA FAUNA.** Nella zona d'altipiano ai piedi del Kilimangiaro abbondano (nei limiti in cui la fauna è stata ridotta dalla continua caccia da parte dell'uomo) gli animali tipici africani: zebre, elefanti, rinoceronti, giraffe, leoni, leopardi, scimmie.

● **LA POPOLAZIONE.** Più popolata è la parte meridionale dell'altipiano. Gli abitanti, di solito, si raggruppano attorno agli inselberge di granito o di gneiss che funzionano da serbatoi dell'acqua potabile. La tribù più rappresentata lungo le pendici del Kilimangiaro è quella dei Wa' Kamba. Poco a nord, nel Kenya, vive il gruppo abbastanza noto dei Mau-Mau. Molti indigeni si sono trasformati in allevatori di bovini. In Tanzania, infatti, vivono circa 8 milioni di capi di bestiame domestico.

SECONDA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

LE GRANDI MONTAGNE

IL KILIMANGIARO

IL CORSO DEL PARANÁ

nord
Rio Grande
Rio Tieté
S. PAULO
Rio Ivahy
Rio Iguassú
Rio Paraguay
ASUNCION
Paraná
URUGUAY
BUENOS AIRES
MONTEVIDEO
Rio de la Plata

PRIMA PIEGA ESTERNA

baia si ha una completa mancanza di salinità per decine e decine di chilometri nell'Atlantico.

● **LA BATTAGLIA DI RIO DE LA PLATA.** In queste acque, nel 1939 si rifugiò, inseguita dagli incrociatori britannici, la corazzata « tascabile » tedesca « Graf Spee », che batteva l'Atlantico come nave corsara dando la caccia ai mercantili britannici. Successivamente, il comandante preferì far affondare la nave per sottrarla a un combattimento, che riteneva di non poter vincere.

● **VIA DI COMUNICAZIONE.** Anticamente, gli spagnoli, colonizzatori e missionari, si servirono delle acque del Paraná per risalire dall'oceano fino all'interno dell'Argentina, anche se l'ostilità bellicosa degli indigeni permise una vera e propria conquista dei territori interni soltanto alle soglie del XX secolo.

SECONDA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

I GRANDI FIUMI

IL PARANA'

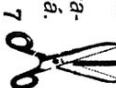
● **LA LUNGHEZZA.** Dalle sorgenti che si trovano sull'Altipiano del Brasile al delta di Rio de la Plata, il Paraná misura 3.900 km. E' formato dall'unione del Rio Grande e del Paranaíba e il suo bacino si estende su un'area superiore ad un milione e 549.000 kmq.

● **IL PRIMO TRATTO.** Nel tratto alto brasiliano, il Paraná ha i caratteri del fiume di altipiano. Scorre rapidamente in un letto roccioso che presenta due serie di cascate. L'Iguassú che, come il Tietê e l'Ivaí, confluisce nel Paraná dalla sinistra, forma bellissime cascate di 70 metri, 40 km a monte della confluenza col Paraná. Sessanta chilometri prima di Posadas terminano le balze basaltiche che stringono la valle del Paraná.

● **IL TRATTO MEDIO.** Nuove rapide si hanno tra Posadas e Ituzaingo. A Corrientes, infine, il Paraná riceve

così in una cupa e suggestiva galleria d'ombra verde.

● **RIO DE LA PLATA.** La grandissima e splendida baia di Rio de la Plata, nella quale sbocca il Paraná, bagna il territorio argentino e quello uruguaiano. Per la gran massa d'acqua che vi portano i fiumi, nella

Il fiume nel tratto medio, fotografato all'altezza della città di Paraná.

● **LE VETTE.** Con le sue due alte vette divise tra loro da una sella nuda, il Kilimangiaro domina un altopiano immenso, dall'altezza media di 1.000-2.000 m. La vetta più bassa è il Mawenzi, che tocca i 5.355 m; la vetta maggiore è il Kibo che, con i suoi 5.895 m, è il punto più elevato di tutta l'Africa.

● **FOSSE E RILIEVI.** Il massiccio del Kilimangiaro sorge in Tanzania, appena a sud dei confini col Kenya. In uno splendido giro d'orizzonte geografico (che comprende l'Uganda, il Ruanda, il Burundi e il Malawi, oltre, naturalmente, al Kenya e alla Tanzania) si scorgono i maggiori rilievi dell'Africa equatoriale orientale, che digradano fino ai laghi e al mare. A nord, sorge l'altopiano etiopico. La regione è ricca di laghi (Vittoria, Niassa, Rodolfo, Tanganica oltre i minori, alcuni dei quali salati) e si affaccia

● **IL GHIACCIAIO.** Le vette del Kilimangiaro sono coperte da ghiacciai che scendono con le loro punte fino ai 4.800 metri. Il loro suggestivo spettacolo ispirò allo scrittore Ernest Hemingway uno dei suoi più bei racconti.

● **IL PANGANI.** Le acque di fusione del grande ghiacciaio di Kibo contribuiscono ad alimentare il fiume Pangani, il cui corso fiancheggia la Steppa dei Masai e sbocca nell'Oceano Indiano.

● **LA FLORA.** L'altipiano sul quale sorge il Kilimangiaro è prevalentemente boscoso. Alcune zone, tuttavia, sono coltivate con molto successo a caffè, banane e cereali. Soprattutto a sud del Kilimangiaro, queste piantagioni prosperano fino ad altezze di oltre 1.600 m. Da qui fino ai 3.000 m sorgono immensi boschi; più

le acque del Paraguay, che sgorgano dal Mato Grosso e, dopo Corrientes, scorre in un ampio piano alluvionale che durante piene straordinarie viene in gran parte invaso dalle acque.

● **IL TRATTO BASSO.** Successivamente, il fiume si divide in una serie di bracci e canali dal percorso irregolare, alcuni dei quali non rientrano più nel letto principale ma sboccano direttamente nell'Atlantico. Di qui la tendenza ad identificare già questo tratto del fiume in un vero e proprio delta del Paraná. Uno dei bracci, il Paraná Guazu (lungo 40 km) sbocca nella baia di Rio de la Plata, di fronte alla città uruguaiana di Carmelo. Un altro braccio importante è il Paraná de las Palmas, lungo 96 km.

● **LE PIENE.** Nell'alto Paraná e nel Paraguay il periodo delle piene è de-

terminato dalle piogge tropicali estive. Nei pressi di Assuncion, il massimo di piena si registra a maggio. Il tratto inferiore del Paraná comincia a gonfiarsi fra ottobre e novembre. La differenza di profondità del fiume tra i periodi di magra e quelli di piena è di sette metri. A marzo-aprile il livello delle acque tende ad abbassarsi; tuttavia in estate si ha una piena secondaria, dovuta alle acque che si immettono nel Paraná provenienti dal fiume Paraguay.

● **IL CLIMA.** E' umido e caldo, quasi tropicale, molto favorevole all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Foreste e selve si alternano a praterie più o meno boscose. In media, nell'area del Paraná cadono 2 metri di pioggia l'anno. Nella zona delle Misiones, una folta e ininterrotta foresta copre tanto il Paraná quanto il fiume Uruguay, che scorrono

come un immenso balcone naturale sull'Oceano Indiano.

● **LE ORIGINI.** Il Kilimangiaro è il cono di un apparato vulcanico estinto. In vetta al Kibo, il cratere è visibilissimo, anche se è continuamente ammantato di neve, e misura circa 2 km di diametro. Numerose elevazioni dell'altopiano equatoriale sono lembi sollevati dallo zoccolo di granito e gneiss ai bordi delle grandi fosse dell'Africa orientale; altri, come il Kilimangiaro e il monte Kenya (che sorge più a nord e misura 5.199 m) sono di origine vulcanica. L'apparato vulcanico del Kilimangiaro si sarebbe formato verso la fine dell'Era terziaria al bordo della fossa tettonica che percorre da nord a sud l'Africa orientale.

Nella pagina seguente: le vette del Kilimangiaro ammantate di nevi eterne.

Il Kilimangiaro si trova nella fascia equatoriale africana, in Tanzania.

IL RISORGIMENTO - 43

IL RISORGIMENTO - 41

IL RISORGIMENTO - 44

IL RISORGIMENTO - 42

VILLA GLORI

- La pace di Vienna (3 ottobre 1866) assegnò il Veneto all'Italia. La nostra patria aveva compiuto un altro passo verso la completa unificazione, ma usciva dalla terza guerra d'indipendenza umiliata e turbata.
- Restava ora aperta la bruciante questione di Roma, e Garibaldi, insofferente degli indugi del governo, cercò ancora di risolverla con l'azione. Al suo grido « Roma o morte! » migliaia di volontari s'ammassarono alle frontiere con lo Stato Pontificio.
- Alcuni animosi penetravano clandestinamente in Roma, per suscitarvi una insurrezione, mentre una settantina di volontari, agli ordini dei fratelli Cairoli, discendeva lungo il Tevere con un carico di armi e munizioni. Il manipolo giunse in vista di Roma; ma a Villa Glori venne scoperto.
- Si ebbe un breve e violento scontro a fuoco. Enrico Cairoli ed altri garibaldini caddero mortalmente feriti; Giovanni, che cercava di soccorrere il fratello, venne crudelmente baionettato: sarebbe morto dopo due anni. I superstiti dovettero ritirarsi e l'insurrezione fallì.

Nel disegno: Enrico Cairoli morente.

LA GUERRA FRANCO-PRUSSIANA

- Il dissidio tra Francia e Prussia si era fatto intanto sempre più aspro. Convinto che la guerra fosse inevitabile, Napoleone III cercò l'alleanza con l'Austria e l'Italia, ma il suo progetto fallì, perché l'Italia chiedeva, come contropartita, di aver mano libera per Roma.
- Così quando, il 19 luglio 1870, scoppiarono le ostilità, la Francia si trovò isolata. La guerra che si combatté fu dura e sanguinosa; vennero usate armi micidiali (fucili a tiro rapido, mitragliatrici) e si impiegarono a fondo le risorse dei due Paesi.
- L'esercito francese, comandato dallo stesso Napoleone III, si schierò per la battaglia decisiva, che si ebbe, nei giorni 1 e 2 settembre, a Sedan. I prussiani sgominarono il nemico, catturando lo stesso imperatore di Francia: l'impero napoleonico crollava, sostituito dalla Repubblica francese.
- La nuova Repubblica continuò la guerra, ma fu infine costretta alla resa. Dopo la vittoria, la Prussia divenne la più importante potenza europea.

Nel disegno: sullo sfondo della battaglia di Sedan i protagonisti della guerra franco-prussiana: Napoleone III e Ottone von Bismarck.

LA BATTAGLIA DI MENTANA

- Anche se l'insurrezione romana era fallita, i garibaldini invasero lo Stato Pontificio, puntando su Roma ove, frattanto, erano giunti nuovi rinforzi francesi. Il 24 ottobre, i garibaldini vinsero a Monterotondo e avanzarono ancora affrontando nuovamente il nemico a Mentana.
- Parve, dopo qualche ora di lotta accanita, che la vittoria dovesse arridere ai volontari: ma giunsero improvvisamente sul campo due colonne di truppe fresche francesi armate di fucili a tiro rapido (i famosi « chassepots »), coi quali era possibile sparare 12 colpi al minuto.
- Armati di revolver e di vecchie carabine, i garibaldini cercarono di resistere, ma furono, infine, costretti alla ritirata. La battaglia fu perduta, anche perché i garibaldini si trovarono senza munizioni. Contro i pochissimi caduti francesi, i volontari lasciarono sul terreno 150 morti ed ebbero 240 feriti.
- Rientrato in territorio italiano, Garibaldi era arrestato e condotto a Caprera. I francesi potevano dire, cinicamente, che a Mentana i « chassepots » avevano fatto meraviglie!

Nel disegno: la battaglia di Mentana.

PORTA PIA

- La guerra franco-prussiana ebbe importanti conseguenze anche in Italia, e portò alla liberazione di Roma. Le truppe francesi poste a difesa della città, infatti, la lasciarono per accorrere in Francia: e quando giunse la notizia della disfatta di Napoleone III, il nostro governo diede ordine all'esercito di varcare le frontiere.
- Il 20 settembre, dopo un breve bombardamento, i bersaglieri irruppero nella breccia aperta a Porta Pia: ed in tal modo Roma venne restituita alla madre patria, diventandone capitale a partire dal luglio 1871.
- Prima di votare la legge per cui la capitale veniva trasferita da Firenze (la capitale era stata qui trasferita da Torino, nel 1865, ed in quella occasione si erano avuti gravi disordini nella città piemontese) a Roma, il nostro Parlamento votò la Legge delle Guarentigie, con la quale era assicurata al Papa la piena libertà nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.
- Il Vaticano, il Laterano e la villa di Castelgandolfo erano considerate zone extraterritoriali: esse formarono, e formano tuttora, lo Stato della Città del Vaticano.

Nel disegno: la breccia di Porta Pia.